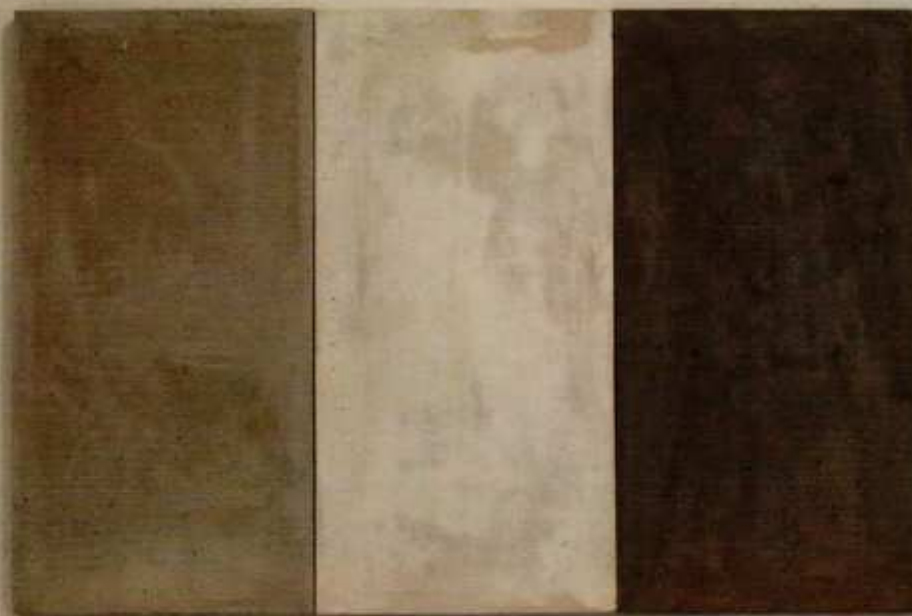


Salvatore Bongiorno · Domenico Gambino · Santo Lombino · Rino Messina · Giuseppe Oddo  
Giuseppe Spallino · Aldo Sparti · Domenico Tubiolo · Daniele Zito · Nicola Zito



# L'ULTIMO RISORGIMENTO

Settembre 1866: la rivolta del **Sette e Mezzo**

a cura di Santo Lombino e Aurelio Maggi  
prefazione di Marcello Saija



Istituto Poligrafico Europeo  
CASA EDITRICE

In occasione della ricorrenza della Rivolta del "Sette e Mezzo" al Circolo di Cultura "Paolo Amato" di Ciminna, per l'ormai ininterrotto impegno culturale, si è presentato *L'ULTIMO RISORGIMENTO Settembre*

*1866: la rivolta del Sette e Mezzo*, libro curato da Santo Lombino e Aurelio Maggi, edito dall'Istituto Poligrafico Europeo.

Volume che incuriosisce sin da subito, sia per la copertina dove è riprodotta una bandiera italiana dai colori stinti, scoloriti, come a dimostrare che l'unità italiana ancora non era rosea, radiosa, appagante e poi per il titolo *L'ultimo Risorgimento*, perché a Palermo bisogna aspettare cento anni per rivedere movimenti di popolazione significativa, come lo sciopero del luglio del 1960, dove anche in quell'occasione c'è stato l'intervento massiccio delle forze dell'ordine, ci sono stati morti, feriti e centinaia di arresti ed una coincidenza, nel 1866 uno dei motivi può essere stata l'abolizione della festa di santa Rosalia, nel 1960 durante la manifestazione nulla è stato risparmiato, ad eccezione delle luminarie per il festino di Santa Rosalia.

Uno dei curatori Santo Lombino, assai operoso fra le sue attività culturali, in occasione dei 150 anni della rivolta del Sette e Mezzo ha organizzato a Bolognetta un convegno di studi storici, in questo volume ha raccolto le relazioni che i vari studiosi hanno tenuto in quell'occasione. Fra questi: Domenico Tubiolo e Aldo Spati, che nelle loro analisi evidenziano i fatti e i personaggi che hanno preso parte alla rivolta di Misilmeri, Domenico Gambino quelli di Campofelice di Fitalia e di Mezzojuso, Santo Lombino quelli di Bolognetta, opportunità di addentrarsi in vicende che ancora oggi rappresentano un concreto elemento per comprendere certe dinamiche sociali più o meno circoscritte, assumendo un valore documentario che permette di capire cosa sia rimasto nel tessuto culturale e nel ricordo di quei fatti, quanto sia stato cancellato e modificato, divenendo fondamentale per comprendere l'identità di una comunità.

Questo non è un libro di cui si parlerà solo nelle presentazioni, sicuramente farà riflettere e incuriosire gli studiosi odierni e prossimi, come si evince dalla ricca prefazione di Marcello Saija che esaminando i testi degli Autori fra cui Rino Messina, Giuseppe Oddo, Giuseppe Spallino, Daniele e Nicola Zito ne coglie gli aspetti cruciali. Questo lavoro da un contributo a un dibattito che non si è sviluppato in modo esauriente, equivale al tipico sasso gettato nello stagno, che allaccia fili diversi in una trama mai partigiana o provinciale. Alla fine di ogni intervento viene riportata la bibliografia consultata che arricchisce ancor di più la pubblicazione.

Tanti scrittori siciliani hanno scritto sulla Rivolta del Sette e Mezzo, da Tomasi di Lampedusa a Giuseppe Maggiore, da Francesco Crispi a Tommaso Romano, da Leonardo Sciascia a Andrea Camilleri, da Francesco Brancato a Giuseppe Nigliccio, da Giovanni Verga a Luigi Pirandello che scrive: "Povera isola, trattata come terra di conquista! Poveri isolani, trattati come barbari che bisogna incivilire". Salvatore Bongiorno nel suo saggio, partendo dall'assassinio del generale Giovanni Corrao non dimenticato dai palermitani e inneggiato durante la rivolta, evidenzia che solo la stampa estera risaltò la notizia, mentre quella nazionale a partire dal *Giornale di Sicilia* minimizzò il fatto come una rivolta di una popolazione arretrata, incolta e infida, e scrive che: "Ancora oggi, il Sette e Mezzo fa fatica ad avere un suo spazio nella storiografia nazionale e gli storici che si sono occupati dell'argomento avanzano spesso teorie discordanti", rimanendo così un doloroso buco nero della storia siciliana, perché sono ormai rare le testimonianze e i documenti per un fatto storico relativamente vicino, molti documenti sarebbero stati distrutti, anche se è chiaro che la rivolta fu causata dalla insana gestione dell'Unità d'Italia da parte dei governi unitari, dalle nuove imposte, dall'introduzione della leva obbligatoria, prima i siciliani ne erano esenti. Ben presto i Siciliani si erano resi conto che il nuovo era anche peggio del vecchio.

Il popolo sogna sempre di essere governato bene e non essere trattati come paese conquistato, ne ha scritto tanto anche uno dei relatori Michelangelo Ingrassia, in un suo saggio scrive: "I modi e i nodi della partecipazione della Sicilia alla costruzione dello Stato unitario italiano svelano e rivelano caratteri, difficoltà e responsabilità del processo di integrazione nazionale e del suo esito fallimentare; da qui nasceranno i drammi di questo paese, da qui è necessario ricominciare riprendendo la luminosa lotta per la libertà dei nostri antichi padri.", parole da scolpire. Nel suo interessante intervento tra le altre cose afferma

che “il volume riscopre una pagina di storia siciliana proiettata nel soltanto nella storia nazionale, ma anche nella storia continentale.”

Leggendo *L'Ultimo risorgimento* si comprendono esattamente le contraddizioni della vicenda, relegata a fatto locale, contraddizioni che, opportunamente indagate e comparate, appartengono alla macrostoria nazionale. Scrive Milan Kundera: “Per liquidare i popoli si comincia con il privarli della memoria. Si distruggono i loro libri, li si fornisce di un'altra cultura, si inventa per loro un'altra storia. Dopo di che il popolo incomincia lentamente a dimenticare quello che è stato. E il mondo attorno lo dimentica ancor più in fretta”, ecco perché il lavoro di Lombino e Maggi, curatori del volume è utile in un periodo in cui emerge il problema dello studio della storia nella società contemporanea, come cultura della memoria, trascurando a torto particolari che sbagliando si dicono piccoli. Perché l'evento piccolo non è stato, il bilancio è stato tragico, oltre a centinaia di morti e feriti ci sono stati migliaia di arresti, molti restano senza lavoro e alcuni di essi fuggono all'estero. Repressione che è stata attuata dal gen. Raffaele Cadorna forte di 40mila uomini, decretando anche lo stato d'assedio, usò i tribunali militari, che lo stesso Primo Ministro Ricasoli considerava contro la legge, liberando il marchese di Rudinì, Sindaco di Palermo, riparato nel Palazzo di Città, a cui i rivoltosi avevano saccheggiato il suo palazzo in contrada dell'Olivuzza. Il marchese aveva cambiato ruolo da represso avendo partecipato alla Rivolta della Gancia, a repressore.

In occasione della presentazione il Sindaco di Ciminna Vito Barone, ha ringraziato per l'iniziativa e per aver scelto Ciminna proprio in occasione del 153° anniversario della rivolta, svoltasi nel 1866 e proprio il 21 settembre cade il VII giorno della rivolta che durò dal 15 al 22 settembre, auspicando che iniziative simili si svolgano anche nelle scuole per una giusta divulgazione di fatti e personaggi che hanno fatto la storia, prima che questi siano obliati.

Il presidente del Consiglio Saverio La Paglia ha sottolineato l'importanza del volume evidenziando che nello stesso si elogia l'impegno “rivoluzionario” di un ciminnese il deputato Luigi La Porta definito da Alessandro Dumas “eroe del popolo”.

Vito Anzelmo nel suo intervento ha detto che presentare questo volume a Ciminna è un omaggio alla memoria di Francesco Brancato, più volte citato nel libro, illustre ciminnese ed uno dei primi storici siciliani del Novecento ad occuparsi con diverse pubblicazioni sull'argomento.

Mentre, Ignazio Coppola ha definito questo libro “un'operazione verità, dedicata a squarciare il velo su quelle verità che ci sono state sempre negate ed occultate dalla storiografia ufficiale e scolastica... le 5 giornate di Milano e le 10 giornate di Brescia... insieme hanno avuto meno vittime della rivolta del Sette e mezzo di Palermo”.

*Vito Mauro*